Parrocchia S.Martino - Reda

Redazione

18 giugno 2017

La festa del Corpus Domini ci richiama ad un'autentica relazione con Dio

Ricevere il pane ci rende figli

"Dio ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto."
(Deuteronomio 8,2-16)

Solitamente si festeggiano gli anniversari importanti, oppure le conquiste o i grandi cambiamenti della nostra vita; certo non è normale festeggiare il "corpo e sangue" di qualcuno. Eppure oggi la Chiesa ci invita a fare festa per il corpo e per il sangue di Cristo, che sull'altare ci vengono offerti come pane e vino. Quale senso possiamo dare a questa festa? Pane e vino sono degli alimenti: non sono fatti quindi per essere messi in un museo, ma per essere mangiati. E tutti sappiamo che mangiare il pane e il vino dell'altare, cioè fare la comunione al corpo e sangue di Cristo, è un gesto fondamentale della nostra fede cristiana. Ma cosa ci insegna questo gesto?

Pensiamo all'esperienza di un neonato: lui ha fame e viene nutrito dalla mamma; lui ha bisogno di tutto e si affeziona a chi con amore viene incontro ai suoi bisogni. Ricevere il cibo è l'esperienza tipica di ogni bambino ed è ciò che ci rende figli; offrire il cibo invece è il tipico atto

materno (e paterno) ed è ciò che ci rende genitori. Andare all'altare di Dio per ricevere da lui un cibo vuol dire allora affermare questo rapporto: "io sono figlio e tu Dio sei per me un padre; io ho fame e tu mi nutri".
Purtroppo questa relazione così essenziale tra noi e Dio può essere facilmente dimenticata o corrotta. Il libro del Deuteronomio ricorda i quarant'anni trascorsi dal popolo di Israele nel deserto quando, dopo essere stati liberati dalla schiavitù dell'Egitto, erano in cammino verso la terra che Dio aveva loro promesso. In quel deserto il popolo ha provato la fame e poi, con stupore e riconoscenza, è stato sfamato dalla manna che tutte le mattine si posava attorno all'accampamento. C'è un interessante midrash (un commento ebraico) per questo brano della Scrittura. All'inizio il popolo diceva: "come è buono Dio". In seguito diceva: "come è buono Dio che ci ha dato la manna". Poi ancora il popolo diceva: "come è buona la manna che Dio ci ha dato". Infine diceva semplicemente: "come è buona la manna". Così ci si può appropriare del dono ricevuto, senza più riconoscere la relazione con colui che ci ha fatto il dono. La festa del corpo e del sangue di Cristo assume il suo spessore se ognuno di noi viene richiamato ad una autentica relazione filiale nei confronti di Dio.

Domenica 18 giugno

Alle **ore 20** nella chiesa di Ronco siamo invitati ad un'ora di adorazione eucaristica in compagnia di **p. Daniele**.
Pregheremo per sostenere nel loro ministero **don Mattia Gallegati** e **don Massimo Geminiani**, che sabato 24 giugno diventeranno preti.

Messe e Celebrazioni

Mar 20 - ore 20: Messa *(Caterina e Davide)*
Mer 21 - ore 20: Messa *(Laghi Giovanni e Bucci Palma)*
Gio 22 - ore 20: Messa *(Maria Callegati, trigesima)*
Ven 23 - ore 20: Messa *(Sangiorgi Valtiero)*
Dom 25 - ore 10: Confessioni; **ore 11:** Messa *(Maria e Giuseppe)*; **ore 15.30:** Rosario e Coroncina Divina Misericordia; **ore 20:** Messa *(Maria e Athos)*

La vera sfida è la vita

In una lectio magistralis tenuta all'università di Torino, nel giugno del 2015, Umberto Eco scatenò un ampio dibattito pubblico affermando: «I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel. È l'invasione degli imbecilli».

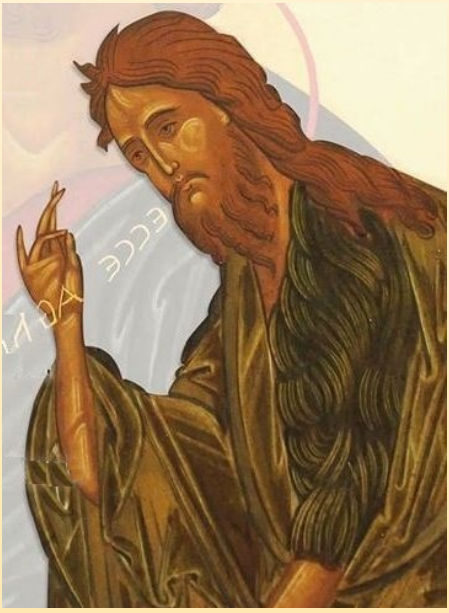
Una miscela infernale di ignoranza, narcisismo ed esibizionismo, in rete partorisce la febbre della gara a chi possieda più titoli per farsi notare. Lo spirito dei tempi l'aveva previsto Musil: all'Effetto della Grandezza si sostituisce la Grandezza dell'Effetto. Quanti ti ammirano, quanti ti imitano? Hai una bella ragazza? Devi farti vedere con lei, altrimenti non t' invidiano! E pensare che una volta si cercava di nascondere l'amato bene, nel timore che suscitasse sguardi di poco men che rispettosi, «La prigioniera» di Proust nacque da quel sentimento.

Sei colto, sai tante cose? Meglio tacerle, se non vuoi dannarti alla solitudine. Ti distingui per scelte diverse dal branco? Sei renitente alla leva in massa delle mode? Sei fuori. Chi è solo ha torto. Ma non ragionavano così gli eroi. Sognavano. Da Icaro che voleva il sole, a Nelson Mandela in carcere quasi 30 anni perché sognava la libertà dei neri.

Ma se i giovani non sanno più sognare in modo autonomo, come non sanno più scrivere né una tesi di laurea né una lettera, di chi è la colpa? I responsabili di questo vuoto chi sono? Gli strumenti di formazione dei giovani sono la scuola e i media. Chi cura il senso critico dei ragazzi a scuola? Quale messaggio emana dai loro educatori? Pochi veri Maestri, e una marea di mediocri già così poco persuasi di quel che sanno, da non poter persuadere nessuno. Della tv, che dire se solo chi urla fa audience, non chi ragiona? E che tristezza i guru da talk show al posto di Pasolini, il poeta che provocava invitando ad abolire tv e scuola dell'obbligo già nel 1975.

Roberto Pazzi (il Resto del Carlino)

Sabato 10 giugno i gruppi di **prima elementare** delle parrocchie di Reda e di Basiago hanno fatto **un'uscita a Marzeno**. Una bella occasione per concludere l'anno di catechismo, per collaborare insieme all'interno dell'unità pastorale e per "assaggiare" il clima delle attività estive in attesa di organizzare in futuro un vero e proprio campo.



Sabato 24 giugno alle ore 19 nella Basilica Cattedrale di Faenza il vescovo mons. Mario Toso ordinerà presbiteri i diaconi **don Mattia Gallegati** (originario della parrocchia di S. Agostino in città) e **don Massimo Geminiani** (originario della parrocchia di S. Maria Maddalena in città): tutti si sentano invitati a partecipare. È un'occasione di festa straordinaria: era dal 2001 che la nostra diocesi non godeva di una **"ordinazione doppia"**; i nuovi preti diocesani ordinati in questi ultimi 16 anni diventeranno così 8. Non stanchiamoci mai di pregare per le vocazioni sacerdotali!